



Un fatwa degli ulema del Marocco

E' apparsa giustamente una decisione storica quella dell'assemblea degli ulema del Marocco di escludere la pena di morte per la ridda (apostasia) cioè il passaggio dall'islam ad altra religione. Bisogna vedere pero quale impatto possa avere sull'insieme dell'Islam. L'assemblea che la ha deciso è quella promossa dal re del Marocco nella sua prerogativa di "difensore della fede" (analoga a quella nel passato in occidente: c'è scritto ancora sulle monete inglesi) ed è condizionata fortemente dal re. Dal punto di vista concreto non cambia molto perché già in Marocco e nella maggioranza dei paesi islamici non è più contemplata. Rimane per altro anche in Marocco le sanzioni per il passaggio ad altra fede che non sono state revocate e soprattutto viene impedita qualunque predicazione di altra fede. Insomma si è più moderati in alcuni paesi ma la libertà religiosa occidentale è ben lontana nel mondo islamico La Chiesa Cattolica d'altra parte si astiene, anche nei paesi europei, di svolgere apostolato fra gli islamici cosa molto contestata in quanto alcuni ricordano che la prescrizione evangelica era di predicare a tutte le genti. In effetti è una estensione all'islam dei buoni rapporti con protestanti e ortodossi e altri confessioni cristiane ma senza la reciprocità. Questo da una prospettiva occidentale: vediamo quella islamica. Secondo la concezione islamica le altre fedi sono da rispettare: si parlava di quelle del Libro (cristiani e ebrei) ma poi il concetto è stato esteso anche alle altre fedi come l'induismo Però l'islam è superiore e completamento di tutte le altre che fedi che sarebbero quindi come introduttive Chi ha girato un po' in Palestina trova il concetto espresso in cartelloni in arabo e inglese nei pressi dei luoghi santi cristiani. Ora se una persona ha conosciuto e sperimentato la fede superiore non è possibile che torni indietro se non per basse motivazioni (interesse, avidità) e quindi la *ridda* è colpa grave, malvagità giustamente punita con la morte Come facciamo spesso noi occidentali, pensano che quello che appare evidente ad essi sia altrettanto evidente e il non osservarlo è colpa. L'apostata (ridda) NON è punito quindi per una convinzione sincera che si ritiene impossibile ma per aver rinnegato la verità di Dio per un basso interesse personale: Insomma chi si converte al cristianesimo lo fa per ingraziarsi gli infedeli, ottenere vantaggi materiali, integrarsi in una società immorale. Dal punto di vista storico, la tolleranza verso la genti del libro (cristiani) era funzionale alla conquista (a volte, come in Egitto, quasi pacifica) a cui seguiva una intensa predicazione e una forte pressione che portava alla conversione ma non poteva essere tollerato il processo inverso. L'assemblea degli ulema non ha preso in considerazione le motivazioni che riporto sopra ma la conformità a certi versi del corano dove è detto che tutti gli apostati vanno uccisi Ha argomentato che quella pena di morte era motivata dal fatto che, durante le guerre religiose di conquista, il passaggio ad altra fede era un tradimento militare, un passare al nemico per questo punibile con la morte. Ovviamente come in tutte le interpretazioni di leggi generali ogni interpretazione è possibile. Il problema pero che rimane nello sfondo è la contestualizzazione della interpretazione delle fonti sacre. Se noi pensiamo che esse siano motivate da questa o quella esigenza del contesto storico, allora in effetti non possiamo sapere quali siano veramente le prescrizioni divine (per il cristianesimo si parlò nell'800 di Modernismo) Ma a differenza dei cristiani il corano è la recitazione delle parole dette al rasul (messaggero) da Dio, direttamente e in arabo. Ma la interpretazione è pure sempre necessaria come per ogni legge ed in effetti è avvenuta durante secoli secondo quattro scuole di diritto (fiqh). Ma nel 1400 si dichiarò chiusa questa fase con il *taglid* (chiusura) secondo *AL-'AQIDA AL-TAHAWIYY* (credo di Tawawy) Quello che occorre è riaprirla, qualcosa come la controriforma cattolica La lotta è quindi con i salafiti (quelli dell'origine) che invece ritengono che bisogna tornare ai tempi dei primi quattro califfi (Rashidun, i ben guidati); la fatwa del Marocco si iscrive in questo solco.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 60° Anniversario dei Trattati di Roma